

Riflessioni a margine dell'incontro DifendiAMO

Si è svolto nella mattinata di giovedì 8 Marzo 2018, presso l'Aula Magna della sede di via Cellini, l'incontro di formazione che il nostro Istituto ha voluto organizzare nell'ambito delle iniziative volte a diffondere la cultura della legalità e a sensibilizzare gli studenti contro la violenza di genere. L'incontro è stato aperto dal Dirigente scolastico, prof. Antonio Tosco che ha ringraziato i convenuti per la loro partecipazione. I saluti dell'Amministrazione Comunale sono stati portati dal vicesindaco dott.ssa Nunzia Canistro (*“preferisco che si dica vicesindaco e non vicesindaca”* ha detto ndr), che non ha mancato di esprimere il suo consenso per l'iniziativa di formazione e ha sottolineato l'importanza del coraggio della denuncia: una donna che è vittima di violenza deve denunciare quanto le accade. Hanno poi relazionato: Alfonsina De Sario, responsabile dello Sportello antiviolenza donna e Ufficio minori della Questura di Foggia, l'avv. Salvatore Ricciardi del Foro di Foggia, lo psicologo– psicoterapeuta dott. Basilio Fiorentino e l'istruttore federale di Thai Boxe e Krav Maga sig. Stefano De Bonis. Gli interventi dei relatori hanno mirato a focalizzare il dibattito su più direttrici: conoscitiva, propositiva e operativa.

Il faticoso cammino di conquista di diritti da parte delle donne è stato ricostruito, almeno nelle sue fasi salienti, dalla dott.ssa De Sario che ha voluto ricordare, tra l'altro, che ben 21 sono state le donne che hanno fatto parte dell'Assemblea Costituente.

Un intervento che alla luce del lavoro che la relatrice svolge presso la Questura di Foggia, non poteva che rendere, alquanto vivamente, sfaccettature di una realtà che riguarda anche il nostro territorio. Se i casi di denuncia da parte delle donne si sono ridotti numericamente, bisogna purtroppo registrare un aumento del livello di crudeltà con cui la violenza viene esercitata.

L'avvocato Ricciardi parlando della legittima difesa, ha illustrato l'art.52 del Codice Penale che la contempla. Un'esposizione brillante e puntuale che ha ben saputo evidenziare l'aspetto giuridico, ma pure quello applicativo, legato alla casistica. E il pensiero di chi il giorno dopo stende queste brevi note, nell'ascoltare la suddetta esposizione, è andato ad Alessandro Manzoni che già due secoli fa, nel suo celebre romanzo, con lucida ironia denunciava i *bizantinismi* della legge.

Del controllo di sé, della capacità di dominare la paura in situazioni di pericolo per non soccombere alla violenza ha parlato Stefano De Bonis, illustrando l'arte Krav Maga.

Lo psicologo Basilio Fiorentino ha sottolineato la necessità di ripristinare ampi spazi di dialogo nel contesto familiare. La violenza si può combattere con il dialogo che deve coinvolgere genitori e figli in primis; oltre alla famiglia, anche la Scuola può e deve fare molto: educare al rispetto e lottare contro il pregiudizio sono i primi passi di un processo culturale che miri a formare persone in grado di interagire e di intessere rapporti positivi. Va rafforzata la cultura del rispetto dell'universo femminile.

“Avvicinatevi alla Poesia, all'Arte, alla Filosofia” queste le illuminanti parole che non a caso ha rivolto agli studenti presenti.

Ha poi chiuso il suo intervento con la lettura di un pensiero di Dacia Maraini sulle donne.

Una grande scrittrice che sa essere incisiva, pungente e insieme delicata.

Ha moderato la prof.ssa Stefania Cicciozzi, che dell'incontro ha curato gli aspetti organizzativi.

Note conclusive

L'incontro ha offerto un'occasione importante per riflettere sulla violenza di genere che, visti i frequenti e gravissimi fatti di cronaca, sembra davvero essere uno stigma sociale. La violenza ha mille forme, subdole ed inquietanti. Non è un fatto nuovo per l'uomo. La storia di Caino si ripete. Impietosamente, dannatamente. Come si ripete la violenza brutale contro la donna. Anche quella non è un fatto di oggi. Ma se penso a Lucrezia, osannato *exemplum di pudicitia* violata non posso dimenticare la *Gertrudina* di manzoniana memoria. Perché c'è anche violenza psicologica. Se non si può negare che la violenza contro la donna abbia *radici culturali più o meno profonde*, allora occorre estirparle. Estirparle per fare piazza pulita, per avere zone da dissodare e potervi deporre semi nuovi per una rivoluzione culturale, un nuovo Umanesimo. Obiettivo che probabilmente potrà essere raggiunto se si avrà il coraggio di denunciare certe "culture" che sembrano celebrare la donna, ma ne schiavizzano l'immagine, ne umiliano, ne mortificano il ruolo. E mi riferisco soprattutto a quella

spirale perversa dei sistemi pubblicitari che della donna raccontano solo il corpo, rafforzando il convincimento che la donna sia solo quello. Lo vediamo ogni giorno insistentemente in televisione, ne prendiamo amaramente atto sfogliando i giornali o guardando cartelloni che tappezzano i muri delle nostra città o *arredano* i megastore. Non ci potrà essere una battaglia vinta se prima non sarà stato scardinato questo.

Maria Mondelli







